

45  
RS/GC.



B.99  
Roma, li 26 APR. 1917

# CROCE ROSSA ITALIANA

## COMMISSIONE PRIGIONIERI DI GUERRA

ROMA - Piazza Montecitorio, n. 115 - Telef. 40-77

Si prega indicare nella risposta  
il numero del Protocollo

3093 III

A S. E.

Il Cav. PAOLO BOSELLI

Presidente del Consiglio dei Ministri

ROMA

Si ha l'onore di trasmettere, qui inclusa, la traduzione di un rapporto inviato a questa Commissione dalla Croce Rossa Austriaca, circa l'incidente del Tenente prof. ARISTIDE SARTORIO, avvenuto durante la visita del Nunzio Pontificio Monsignor Scapinelli al campo di concentramento dei prigionieri di guerra a Mauthausen.

Con perfetta osservanza

IL PRESIDENTE

*Pras...*

1 allegato

Copia

Ufficiale di Matricola

Campo di Mauthausen

Tenente Vittorio von Koczian

Estratto N° 1912 E.H.

pro questa sentenza il Tenente Sartorio fu condannato  
in carcere, ma fu respinto. Questi i fatti, per il quale  
il Tenente Sartorio fu condannato in carcere  
Spett. Comitato di Soccorso  
l'impugnazione della sentenza per i prigionieri di guerra

che fu arretrato dopo l'incidente nella V I E N N A  
per riguardo al ricorso presentato fu mandato a prima istanza

giorno in cui cominciò a scontare le pene Mauthausen 21 Febb. 1917

È interessante confrontare la versione data dal giornale  
colla verità delle cose. Nell'occasione della sua visita a questo cam=  
po di Nunzio Monsignor Scapinelli, passando per il riparto degli uffi=  
ciali, s'intrattenne coi più anziani di loro particolarmente col coman=  
dante del Riparto colonnello Riveri. Nel medesimo tempo gli altri mem=  
bri della Nunziatura parlavano cogli ufficiali più giovani. Il tenente  
Sartorio, discorrendo con uno di loro manifestò l'intenzione di erige=  
re un monumento ai prigionieri morti a Mauthausen, lamentandosi di non  
essere favorito in questo suo disegno dalle Autorità Austriache.

Le parole calme del membro della Nunziatura, che non ram=  
mento, ottennero l'effetto opposto e il Sartorio prese a sfogare il  
suo malumore con frasi sempre più eccitate, disturbando il dialogo del  
Nunzio che si svolgeva ad una certa distanza. Ciò indusse il Comandan=  
te del campo ad ordinare al Sartorio di tacere. Ma questi concitato  
rispose: "Lei non deve darmi ordini, io non ne ricevo che dal colonnel=  
lo Riveri."

Causa il carattere pubblico dell'infrazione disciplinare  
venne quindi istruito un processo e il tenente Sartorio, in seguito  
alle risultanze del dibattimento, venne condannato per insubordinazio=  
ne non premeditata agli arresti semplici per 6 settimane.

./.

Contro questa sentenza il Tenente Sartorio fece ricorso in appello, ma fu respinto. Questi i fatti. Non è vero che il Sartorio fosse ostacolato nell'esercizio dell'arte sua, neppure durante l'espiazione della sua pena: ed è pure inesatto che fosse tratto subito in arresto dopo l'incidente della visita del Nunzio, ma invece per riguardo al ricorso presentato fu lasciato a piede libero fino al giorno in cui cominciò a scontare la pena. Così pure non è vero che la sua condanna sia stata aggravata dal digiuno, poichè il nostro regolamento di servizio non ammette per gli ufficiali questo genere di pena. Perciò il racconto del giornale si rivela, come era da attendersi, una menzogna. Ci preme insistere particolarmente sopra due circostanze:

1° - sulla umana e benevola versione data dall'Autorità militare col l'ammettere la circostanza attenuante della mancata premeditazione, no nostante l'intelligenza dell'accusato e la conseguente sua maggiore responsabilità, salvandolo così dalla pena del carcere.

2° - sul fatto che non fu mai proibito al Sartorio di esercitare l'arte sua, ma al contrario gli venne concesso un ambiente speciale ad uso di studio.

firmato: Tenente V. Koczian